

Né studio né lavoro piano del Comune per 80mila giovani

- > Percorsi di formazione e primi contatti con le aziende
- > In campo università. "fab lab" e terzo settore

Un piano per inserire nel mondo del lavoro i cosiddetti "neet", ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non lo cercano neanche più, un lavoro. Il Comune sta mettendo a punto un intervento che ha come obiettivo quello di aiutare quella fascia di persone (dai 18 ai 29 anni, ma Palazzo Marino comprende anche quelli fino a 35 anni) che rimangono schiacciati nella morsa della disoccupazione, troppo giovani per avere esperienze professionali da spendere, ma ormai privi di quelle motivazioni che aiutano a trovare un impiego. E lo fa utilizzando una carta molto particolare, ovvero quella dell'innovazione.

LUCA DE VITO A PAGINA II

IPUNTI

CHI SONO

I "neet" sono giovani che non studiano, non lavorano, e nemmeno cercano più un lavoro. Di solito la fascia di età va dai 18 ai 29 anni

QUANTI SONO

Secondo una ricerca della Camera di Commercio sono circa 78mila a Milano e provincia. In Lombardia sarebbero 260mila, pari al 18 per cento della fascia di età

LA RETE

Palazzo Marino ha individuato quattro soggetti: università, FabLab, associazioni giovanili e associazioni del terzo settore, insieme per una "rete" di salvataggio

OPEN DAY

Le giornate di orientamento organizzate dalla Satale per aiutare i neodiplomati a fare una scelta efficace nel loro percorso di studi. Un modo per evitare la dispersione scolastica



PER SAPERNE DI PIÙ

www.comune.milano.it
www.unicatt.it

I giovani



Né studio né lavoro piano del Comune per aiutare 80mila "neet"

Percorsi formativi, stage e contatti col mondo del lavoro grazie a università, "fab lab" e soggetti del terzo settore

LUCA DE VITO

UN piano per inserire nel mondo del lavoro i cosiddetti "neet", ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non lo cercano neanche più, un lavoro. Il Comune sta mettendo a punto un intervento che ha come obiettivo quello di aiutare quella fascia di persone (dai 18 ai 29 anni, ma Palazzo Marino comprende anche quelli fino a 35 anni) che rimangono schiacciati nella morsa della disoccupazione, troppo giovani per avere esperienze professionali da spendere, ma ormai privi di quelle motivazioni che aiutano a trovare un impiego. E lo fa utilizzando una carta molto particolare, ovvero quella dell'innovazione che - considerata la concentrazione di aziende, makerspace e università - è una specificità del territorio milanese.

L'iniziativa punta a dare ai neet una prima possibilità, quella che nessuno è riuscito a dargli finora: che sia un percorso formativo, uno stage o anche un primo contatto con il mondo del lavoro. In due parole, coinvolgerli e riattivarli, affinché ritrovino la fiducia che in questi anni è venuta meno. Magari anche facendo nascere in loro uno "spirito imprenditoriale" legato all'uso delle nuove tecnologie. Chi dovrebbe fare tutto questo? Palazzo Marino ha individuato quattro tipi di soggetti che andrebbero poi a comporre la "rete" di salvataggio per i neet: uni-

Secondo la Camera di Commercio in Lombardia sono 260mila le persone con questo profilo

versità, FabLab, associazioni giovanili e associazioni del terzo settore. Ovvero gli attori principali dell'innovazione sul territorio: dai makerspace di "Opodot" di via Tertulliano, alla fon-

dazione Mike di via Giovanni da Procida, al "Codice e Bulloni" di viale Pasu-

bio, fino al laboratorio di statistica applicata alle decisioni economico aziendali della Cattolica e al dipartimento di Design Polifactory del Politecnico.

La riuscita del piano è vincolata all'assegnazione di un bando regionale - per circa 100mila euro - che dovrebbe portare al cofinanziamento delle risorse necessarie che si aggirano intorno ai 400mila euro totali. «Abbiamo buone probabilità di riuscita - spiega Cristina Tajani, assessore allo sviluppo economico del Comune - Se otteniamo il bando abbiamo l'occasione di andare oltre al classico strumento

L'obiettivo: coinvolgerli e dare loro una possibilità, quella che nessuno è riuscito a dargli finora

dell'incontro tra domanda e offerta. E possiamo farlo mettendo in campo soggetti collaudati che ben conosciamo, penso ad esempio alla rete dei FabLab e dei makerspace». Se tutto andrà secondo i piani, la sperimentazione potrebbe partire a ottobre e, se fun-

zionerà, il programma potrebbe estendersi.

Il fenomeno dei neet registra numeri consistenti anche a Milano. I dati della Camera di Commercio parlano di circa 78mila giovani sfiduciati (tra i 15 e i 29 anni) in città e in provincia. Un dato in forte crescita (tra il 2012 e il 2013 era salito del 14,7 per cento) che in Lombardia parla di 260mila neet, circa il 18 per cento del totale degli appartenenti a quella fascia d'età.

Gli strumenti messi in campo per cercare di ridurre il fenomeno, non

sempre però hanno portato grandi ri-

Il progetto ha raccolto l'interesse dell'università Cattolica, del Politecnico e di alcuni makerspace

sultati. È ad esempio il caso della Garanzia Giovani che a livello regionale secondo i sindacati è stata un mezzo flop. «Noi da tempo avevamo chiesto a Regione Lombardia di entrare nella rete di garanzia giovani mettendo a disposizione i nostri percorsi - ha ag-

giunto la Tajani - ma non abbiamo mai ricevuto risposte in questo senso. Poter essere uno dei terminali di Garanzia Giovani ci avrebbe garantito risorse che invece la Regione sta gestendo a modo suo».

Quello sui neet non è l'unico piano di intervento per l'inserimento dei giovani da parte del Comune. Nel 2014 sono stati attivati quasi 400 tirocini per ragazzi con problemi - sia di disabilità che sociali - e poco più della metà di questi si sono trasformati in contratti di lavoro stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA